

sta... progressiva, annunciata da tempo immemorabile come una delle idealità dell'attuale Presidente del Consiglio, è applicata... nel senso che le imposte aumentano con una progressione spaventosa, ma a danno di coloro che meno sono in grado di sopportarle.

Aggiungasi la fosca prospettiva del flagello flosserico e le legittime paure dei proprietari che, nella incertezza delle conseguenze e nell'attesa degli esperimenti d'impianti dei vigneti americani, riducono la coltivazione dei propri terreni al puro necessario preparando per l'avvenire una probabile diminuzione di reddito — e il dilagare sempre crescente della *cochitis* che in molte plaghe riduce il prodotto a proporzioni irrisorie, tanto che i molti proprietari si dispongono, indipendentemente dallo spauracchio della *flossera* a ridurre anche i terreni di collina a diversa coltura.

Il disagio dei proprietari e la triste condizione della produzione agricola ha, manco a dirsi, un necessario contraccolpo in ogni altro palpito economico della vita: professionisti, commercianti, esercenti, ne risentono le fatali, inevitabili conseguenze, ed è innegabile che se il ricorrere al credito (o per essere più esatti nella fraseologia... al debito) è una cosa probabile nei tempi normali, diventa assolutamente una necessità nei periodi delle calamità economiche.

Ed è in tali periodi, ed anche sempre se la dovizia degli istituti di credito lo consente, che l'aiuto alle depresse condizioni ed agli impellenti bisogni del piccolo commercio in ispecie e della proprietà rurale deve venire in modo e proporzioni tali da costituire un beneficio pel presente senza recare un soverchio aggravio per l'avvenire.

Ora, sia detto con ogni riguardo per chi presiede e per quanti amministrano il nostro principale istituto bancario, non parrebbe che l'interesse che si percepisce sia rispondente ai criteri da me modestamente espressi, poichè, se non sono in errore, lo sconto degli effetti cambiari alla nostra Banca, trae con se il pagamento di un interesse che, tra annessi e connessi, non solo non è inferiore, ma viene ad eccedere il 6 0/0, interesse che niuno può soddisfare senza vedere crescere il più o meno lieve e più o meno momentaneo dissesto finanziario che lo costringe a scontare effetti e prendere denari a prestito picchiando agli sportelli della Banca.

Sappiamo di istituti di minor conto della nostra provincia che percepiscono più modesti interessi senza che ne risulti alcuna scossa pericolosa al buon assetto finanziario. Noi non dissentiamo dall'ammettere i servizi che la nostra Banca ha reso e potrà rendere ancora alle Amministrazioni locali e le encomiabili larghezze che hanno potuto cooperare ad imprese benefiche. — Ma è indubitato che il primo e più importante beneficio sarebbe quello di recare aiuto al bisogno agricolo e commerciale con una equa riduzione dell'interesse; ed

è in tale intento che, sollecitato dai molti, io mi sono permesso queste osservazioni misurate che io sottopongo all'assenato criterio di Lei, on. Presidente, e dei signori componenti il Consiglio d'Amministrazione del nostro istituto bancario.

(Segue la firma)

ORME SULLA NEVE

— (NOVELLA) —

(Cont. ved. N. prec.)

Un giorno, trovandosi col notaio, il segretario comunale, dopo molte apostrofi furiose contro la donna sua, concluse dicendo che era omai deciso a prendersi una rivincita sulla debolezza della notte fatale.

Il sig. Martelli cercò di calmarlo, ma insinuò che avrebbe avuto mezzo di punire il colpevole senza alcun rischio personale. Egli diceva: — Uccidere la moglie è sempre un atto vile: ti consiglio di abbandonare tale proposito che ti costerebbe un mondo di noie e di spese; ascoltami: fra pochi giorni il conte lascerà il nostro paese: io farò in modo che in quel giorno le due o tre carrozze di Castellana siano altrove: così egli sarà ben fortunato di poter scendere al piano sul tuo biroccino: tu sai che vi è un punto della strada pericolosissimo perchè senza parapetto e senza paracarri: ricorderai che anni sono una carrozza ribaltò giù per l'altissimo burrone sottostante producendo la morte a tre individui: quando giungerai presso il luogo indicato, guiderai il cavallo sul ciglio della strada per modo che il biroccio perda il suo punto d'appoggio, rallentando però la corsa e avendo cura di spiccare un salto a terra nel momento in cui il biroccio ribalterà trascinando seco ogni cosa...

— Bravo! — balbettò l'altro; e così rovinerei biroccio e cavallo!

Il notaio fece una smorfia e alzò le spalle concludendo: — E allora rassegnati a rimaner cornuto!

— Già — riprese Piccini ricomponendosi — potrà parere una disgrazia... e allora niente spese, niente processi...

Il notaio non durò fatica a finire di convincere il segretario comunale e gli ultimi accordi furono presi di pieno consenso.

Tre giorni dopo il conte di S. Agata saliva sul biroccio che il sig. Piccini teneva allestito sulla piazzetta. Prima che questi desse una voce al cavallo, sul balconcino ben noto apparve l'elegante figurina della signora Matilde che sfidando il venticello di gennaio e i probabili rabbuffi del marito, volle dare un ultimo addio ai parenti. Un gaio sole invernale rendeva più abbaglianti le nevi dei tetti e circondava di un aureo nimbo luminoso gli occhi azzurri e le guancie un po' pallide di lei. Una segreta speranza però la confortava in quell'istante penoso: S. Agata le aveva promesso un prossimo ritorno.

Quando le ruote del biroccio rotolarono sul selciato, il sig. Martelli

che per evitare inopportune emozioni si era ritirato nel suo studio non lungi di là, mormorò: — i due allocchi cadranno entrambi nell'abisso, e così io mi beccherò contemporaneamente le tenute del conte e la vedovella del segretario....

Come furono sulla strada scendente, i due uomini tacevano guardando intorno il montuoso paesaggio nevato. Il conte ripensava all'ultimo silenzioso convegno colla *bella reclusa*; il segretario reggeva a stento le redini colle mani tremanti ripensando alle istruzioni avute dal notaio. Man mano che si avvicinava al baratro che doveva inghiottire il nemico mortale, il suo cuore aveva palpiti sempre più precipitosi. Prima di partire, per consiglio dell'amico, aveva ingoiato tre o quattro bicchierini di *cognac*; ma tutto ciò non bastava: temeva di venir meno nel momento opportuno. Ad un dato punto il conte disse: — Come siete pallido, sig. Piccini! Vi sentite male?

Ma l'altro, con voce fioca, assicurò che stava benissimo, e diede un gran colpo di sferza al cavallo che prese a correre velocissimamente.

D'improvviso il sig. Piccini diede un violento strappo ad una delle redini per modo che il cavallo piegò verso il lato dell'abisso, e la ruota del biroccio sgarrò facendo pencolare il legno. Poco mancò che il conte fosse sbalzato nel vasto imbuto tufo. Fortunatamente il cavallo non aveva rallentata la corsa, cosicchè dopo un minuto di ansia mortale, il conte che si era aggrappato al pallidissimo automedonte, si sentì salvo per miracolo. Egli allora comprese la sua situazione e maledisse la propria imprudenza. Ma senza por tempo in mezzo, strappate le redini dalle mani dell'altro disse: — lasciate fare a me: voi siete ubriaco.

I due procedettero senza scambiar parola. Poco dopo apparve la valle e il piano nevoso solcato dalla plumbea striscia del fiume. Il cavalluccio raggiunse rapidissimamente il piazzale della stazione ferroviaria e il conte balzò dal calesse salutandolo con un sorriso sarcastico e dileguando nelle sale d'aspetto.

Quando il signor Piccini, stanco e umiliato, rifecce la lunga salita di Castellana ed entrò nello studio del notaio, questi lo accolse con una clamorosa risata dicendo:

— Proprio proprio pensavi che io ti consigliassi sul serio un così atroce delitto?

Il segretario comunale fu preso da tale stupefazione che non osò pronunciare verbo, e più umiliato che mai scese precipitosamente nella via.

(Fine).

Argow.

LA RECITA DI BENEFICENZA pei danneggiati dal terremoto

L'idea pietosa dei volonterosi che hanno data la loro cooperazione artistica al Comitato locale di soccorso pei danneggiati dal terremoto non poteva dare miglior risultato.

Il nostro Politeama Garibaldi offriva lunedì un colpo d'occhio stupendo. Poltrone, sedie, platea, gallerie, tutto rigurgitava di un pubblico scelto ed elegante accorso a fare opera benefica pei fratelli delle provincie sventurate e ad applaudire la *troupe* drammatico-musicale che prestava il proprio concorso umanitario alla caritatevole impresa.

Diciamo subito intanto che il programma della serata, disposto con ottimo criterio, aveva dato modo di escogitare un ulteriore benefico provento mercè il contributo pittorico dato dalle sig.re Clotilde Morelli-Accusani ed Olga De-Benedetti, dalle sig.re Nena Teodorani, Ernesta Arvonio, Livia Langier, dai sigg. fratelli Bruzzone, i quali *acquarellarono* i programmi che il pubblico è andato a gara di acquistare per avere un gentile ricordo della serata.

E così il giovane studente Alessandro Cassone diede il concorso di una felice ispirazione poetica che rievocava le angosciose *« voci dalle macerie »* in bellissimi versi, inneggianti alla pietà infinita di Elena Regina.

E tu venisti, e a me disser che madre eri a noi tutti, bimbi italiani.
Come sei buona tu che il biondo capo dolce carezzi!

Come mai bella a' parvoli sorridi!
Ma dov'è dunque la mia mamma andata?
Oh, vuoi, mentr'io aspetto cl'ella torni, essermi mamma?

Il riso dolce de le donne della *« cerula Zancle »* è scomparso, e la voce rotta e singhiozzante di Santuzza, di Santuzza che narra la tragica notte e piange ed implora per i fratelli desolati della sua terra, solleva nella sala un'onda di irrefrenabile commozione. Il pubblico scroscia in applausi fragorosi alla gentile, squisitissima interprete del mirabile monologo che l'Avv. D. C. Eula, cui gli studi severi del diritto non hanno guastato la finezza del sentimento e la genialità dell'intelletto, e che il pubblico vuole alla ribalta colla signorina Eva De-Benedetti, ammiratissima.

La parte drammatica, anzi filodrammatica, della serata, ebbe esecutori degni di encomio vivissimo ed incondizionato. *L'Estate di San Martino* commedia in un atto di Meilhac e Halévy, venne recitata con invidiabile affiatamento e con *verve* impareggiabile dalle signorine Erminia Galliani e Giuseppina Ivaldi, bravissime entrambe, e dai sigg. Riccardo Scoffone e Mario Mariscotti.

Nè minore successo ebbe la farsa *Monsieur Camouflet* nella quale, a fianco della signa Giuseppina Ivaldi, del sig. Adriano Scoffone (che col fratello Riccardo forma un binomio artistico insuperabile) e del sig. Ma-

Pei danneggiati dal terremoto

Unione Operaia Cooperativa L.	25,—
Onorato Rizzolo	5,—
Guido Morielli	5,—
Battista Camurri	1,—
Professor Peyronel	2,—
Ferruccio, Ettore e sorelle	3,—
Lottero Luigi	1,—
Cannella Giovanni, fatt.	1,—
Sindaco di Castelrocchero:	
offerte dal Comune	60,—
offerte da privati	156,—